

Studi di Sociologia

pubblicazione trimestrale

4

anno XXX ottobre-dicembre 1992

Comitato scientifico

S.S. ACQUAVIVA (†) P. AMMASSARI A. ARDIGÒ
F. BARBANO V. CESAREO P. CRESPI
F. DEMARCHI G. DE RITA
P. DONATI C. MONGARDINI A. SCIVOLETTO

Direttore

VINCENZO CESAREO

Comitato di Redazione

B. AVANZINI E. BESOZZI L. BOVONE S. BURGALASSI
G. CATELLI M. COLASANTO G. GASPARINI
R. GUBERT C. LANZETTI L. RIBOLZI
G. ROSSI G. ROVATI R. STRASSOLDO I. VACCARINI

Responsabile di Redazione

LAURA BOVONE

Responsabile del settore analisi d'opere

GIOVANNI GASPARINI

Segreteria

G. ROVATI (responsabile) M. MAGATTI E. MORA

© 1992 Vita e Pensiero / Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore
Con il contributo CNR

È vietata la riproduzione degli articoli senza il preventivo consenso dell'Editore
La pubblicazione di articoli, note, analisi d'opere, ecc. non implica da parte della Direzione e
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore adesione alle opinioni, alle notizie e ai dati
esposti. Corrispondenze, pubblicazioni e periodici devono essere indirizzati
alla Direzione della Rivista.

Prezzo del presente fascicolo: per l'Italia L. 18.000 - per l'Estero L. 31.000
Abbonamento annuo 1992: per l'Italia L. 59.000 - per l'Estero L. 93.000
c.c.p. 989202

Redazione e Amministrazione: Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano
Direttore responsabile: dott. D. Lofrese - Proprietario: Università Cattolica

Registrazione del Tribunale di Milano 5 febbraio 1963, N. 6184
Pubblicità inferiore al 70%

Arti Grafiche Tibiletti s.n.c. - Azzate (Varese)

Finito di stampare nel novembre 1993



U.S.P.I. / Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

S o m m a r i o

Temi in discussione

LOCALISMO E POLITICA

G. ROVATI		
Localismo e politica: introduzione	p.	335
R. STRASSOLDO - N. TESSARIN		
Appartenenza territoriale e localismo	»	339
A. MAZZETTE		
Identità, appartenenza e insularità nel sardismo	»	365
G. ROVATI		
Da movimento a partito: la Lega Nord in Liguria	»	379
E.M. TACCHI		
Localismo, regionalismo e organizzazione politica nella Lega Nord	»	403

Note e commenti

M. COLOMBO		
Sociologia e natura: le basi naturali dell'azione sociale	»	423
G. SIAS		
Potere dei <i>media</i> e società postindustriale	»	441

APPARTENENZA TERRITORIALE E LOCALISMO *

I — INTRODUZIONE

Il localismo, inteso non solo come espressione delle determinazioni e condizionamenti situazionali dei fenomeni sociali, ma anche come apprezzamento psico-culturale del luogo e delle relazioni che in esso avvengono, come elemento di identificazione e distinzione rispetto ad altri tipi di appartenenza sociale, è uno dei temi che stanno suscitando le più vivaci discussioni sociologiche di questi ultimi anni.

L'emergenza inaspettata, anche nelle società più avanzate, di fenomeni come nazionalismi, movimenti etnico-regionali, 'tribalismi', municipalismi, etc. ha posto un quesito di fondo: come mai con l'avanzare del progresso e della modernizzazione, mentre si procede sempre più rapidamente verso processi variamente denominati internazionalizzazione, universalizzazione, mondializzazione, globalizzazione, si presentano sulla scena sociale e politica attori che fondano la loro identità su valori, simboli e criteri di appartenenza particolaristici, tradizionali, localistici? Come mai l'appartenenza al gruppo etnico, alla nazione, alla comunità locale che caratterizzava le identità collettive 'tradizionali', quelle che prevalevano nella società pre-moderna, non solo persistono ma si presentano come identità emergenti e forti nel processo di mutamento che investe la società contemporanea?

La teoria che si va facendo strada con sempre maggiore chiarezza è che tra questi due fenomeni, apparentemente opposti, esista un nesso dialettico; in particolare che siano proprio alcuni dei caratteri della globalizzazione a favorire le reazioni tribalistiche-localistiche. *In nuce*, secondo questa teoria, la scena mondiale si presenta ai soggetti come caratterizzata da complessità, caoticità, incomprendibilità, rischiosità; dominata da forze incontrollabili e forse manovrata da interessi occulti, 'satanici'. Essa sottopone quindi gli individui, le comunità i

* Questo scritto è frutto del lavoro comune dei due autori, tuttavia «agli effetti di legge», i parr. 1, 2, 3, 4 sono da attribuirsi a R. Strassoldo, i parr. 5, 6, 7, 8, 9 a N. Tessarin.

gruppi a *stress*, a timori, a frustrazioni, e li spinge a cercar rifugio nella piccola dimensione, nota, familiare, comprensibile, controllabile, sicura. Il rifugio nel micro sarebbe una reazione di fuga da un macro che spaventa. Il riemergere delle varie forme di localismo è generalmente considerato uno dei caratteri essenziali della condizione post-moderna.

In questo articolo non ci proponiamo di approfondire queste teorie, sulle quali la letteratura sta crescendo a vista d'occhio, e alla quale rimandiamo¹; né di affrontare una delle più macroscopiche manifestazioni del localismo (in senso ampio e per il momento indefinito) nel nostro paese, cioè le 'Leghe'; sulle quali anche stanno fiorendo importanti ricerche ed analisi². Ci proponiamo invece di presentare i risultati di un'indagine empirica, iniziata ormai molto tempo fa, sulle relazioni tra i soggetti e il loro territorio, l'ambiente, lo spazio; relazioni che danno forma e 'senso' ad un particolare tipo di appartenenza sociale: quella socio-territoriale.

L'indagine di cui qui si darà conto costituisce la *tranche* friulana di una più ampia impresa, che ha coinvolto sei Università (Bologna, Padova, Parma, Trento, Trieste, Udine) delle quattro regioni del 'Nord-est allargato' (Emilia-Romagna, Friuli, Trentino, Veneto). Si tratta di regioni che hanno molti caratteri di omogeneità; in particolare, riguardo alla struttura economica (industrializzazione recente e diffusa, ecc., caratteristica della 'Terza Italia'). Per molti aspetti possono essere considerate compiutamente (benchè forse un po' tardivamente) modernizzate. Il Friuli non si distingue in modo marcato, da questo punto di vista, dalle altre tre; non vi sono controindicazioni di rilievo alla possibilità di generalizzare le risultanze qui ottenute.

La ricerca è stata finanziata dal Ministero della Pubblica Istruzione (fondi 40%), e diretta prima da F. Demarchi, e poi da R. Gubert, dell'Università di Trento³. La rilevazione dei dati risale alla fine del 1986. Il campione compren-

¹ Sulla globalizzazione, cfr., ad es., Moore (1966), Luhmann (1974); Strassoldo (1979); Albrow-King (1990); Featherstone (1990); Sklair (1991); Robertson (1992). Sul nesso globalismo-localismo, cfr. Kuklinski (ed.) (1990); Archer (1991); Rosenau (1990); Barber (1992); Mlinar (ed.) (1992a); e ivi specialmente il saggio dello stesso Mlinar (1992b); Strassoldo (1992); Alger (1992); Larochelle (1992). Sul neo-localismo come carattere della società postmoderna cfr. ad es. Bauman (1988); ed anche Strassoldo-Tessarini (1992).

² Sul tema del localismo politico in Italia, con particolare riferimento al fenomeno delle leghe, cfr. Cesareo-Rovati-Lombardi (1989); Feltrin-Politi (a cura di) (1990); Rovati (1990); Mannheimer (a cura di) (1991); Cartocci (1991).

³ In merito alle motivazioni ed allo sviluppo delle ricerche svolte da un gruppo di studiosi dell'Università di Trento sul tema dell'appartenenza socio-territoriale cfr. Struffi (1992). La ricerca sul senso di appartenenza socio-territoriale nelle quattro regioni del Nord-Est costituisce il seguito di una ricerca svolta precedentemente solo in Trentino. È ai peculiari risultati emersi da quell'indagine (di forte localismo degli abitanti della provincia di Trento) che si deve l'ampliamento e l'estensione della ricerca anche alle altre regioni del Nord-Est. Le risultanze delle prime indagini svolte nel Trentino sono riportate in Gubert-Struffi (a cura di) (1987); Struffi (1987). Tra i diversi contributi derivati da questa impresa si veda anche Pollini (1987), che propone un'analisi teorica del concetto di appartenenza nelle scienze sociali. Le risultanze generali dell'indagine nelle quattro regioni del Nord-Est sono riportate in forma comparativa nel volume di Gubert (a cura di) (1992); le risultanze relative a ciascuna regione sono, per quanto riguarda il Friuli, in Strassoldo-Tessarini (1992); sono in corso di pubblicazione le monografie riguardanti il Veneto, il Trentino e l'Emilia-Romagna.

de quattro aree geograficamente caratterizzate (montagna, pianura, costa, città), in ognuna delle quali si sono estratti con criteri di casualità statistica sub-campioni di 100 individui ciascuno. Strumento di rilevazione è stato un articolato questionario, quasi totalmente chiuso, di ca. 230 variabili (cui vanno ad aggiungersi un centinaio di variabili 'secondarie').

II — L'APPARTENENZA TERRITORIALE TRA ECOLOGIA E CULTURA: DUE TEORIE

Sui rapporti tra caratteri ecologici e senso di appartenenza sono stati formulati, in letteratura, due principali modelli interpretativi.

Il primo è quello dello 'sviluppo lineare'. Secondo gli autori che si sono ispirati alla tesi classica di Toennies e Wirth, ad un aumento delle dimensioni demografiche, della densità ed eterogeneità della popolazione di una comunità, si verificherebbe una diminuzione del senso di attaccamento al luogo, in relazione al venir meno dei legami primari e di parentela, e ad un declino dei rapporti di vicinato. Questa tesi ha riscosso vasti consensi ed è stata 'testata' in numerosi studi, svolti soprattutto negli Stati Uniti, dove il fenomeno delle *boom-town* e la forte mobilità territoriale della popolazione ha posto non pochi problemi, anche di ordine pratico, di integrazione e formazione del tessuto sociale locale.

Il secondo modello è quello 'sistemico' (elaborato da Kasarda e Janovitz, e ulteriormente specificato nei più recenti studi di Sampson, Goudy ed altri ancora). Secondo il modello sistemico, il senso di attaccamento alla comunità e al luogo non diminuisce semplicemente, ed in modo progressivo, in funzione delle dimensioni descritte dal modello lineare. Seppure densità, eterogeneità influenzino l'attaccamento degli abitanti al luogo, questo non significa che il senso di appartenenza permanga solo nelle comunità piccole e stabili. Secondo i sostenitori del modello sistemico l'attaccamento alla comunità territoriale rimane un aspetto essenziale della stessa società di massa (per quanto mobile, eterogenea, complessa ed in costante mutamento). Esso è frutto dell'interazione di fattori sia individuali che contestuali. Tra questi ultimi, grande attenzione è posta alle variazioni nelle dimensioni simbolico-culturali e sistemiche delle collettività locali: la formazione e l'ampiezza delle reti amicali, i livelli complessivi di partecipazione sociale, il senso di attaccamento 'collettivo', il livello di stabilità residenziale dell'intera popolazione, le dimensioni demografiche, il carattere urbano-rurale, ecc.⁴

In particolare si è enfatizzato il tema della stabilità residenziale nella comunità, che ha dimostrato un ruolo sostanziale nel facilitare la formazione dei lega-

⁴ Tra gli studi più noti in questa tradizione si ricorda quello di Kasarda-Jonawitz (1974); Fischer e Al. (1977); St. John-Austin-Baba (1986); Fried (1982); Lyon (1987); Sampson (1988); Goudy (1990); Stinner-Van Loon (1990).

mi sociali a livello collettivo. Un alto *turn-over* di popolazione costituisce, infatti, una delle principali fonti di instabilità dei legami informali e formali, che stanno alla base delle relazioni sociali integrative, e della stessa stabilità istituzionale della comunità (Sampson).

La forte mobilità di popolazione è dunque un ostacolo non solo alla formazione di reti amicali e di vicinato, ma anche un forte vincolo al coinvolgimento attivo degli abitanti al governo della comunità.

Vediamo ora in quale modo le risultanze dell'indagine confermano tali teorie.

III — LA STRUTTURA DELLO SPAZIO SOCIALE

L'esistenza di ogni individuo si svolge entro una rete di luoghi particolarmente significativi; innanzi tutto quelli di nascita e di residenza (abitazione) sua e delle persone cui è più fortemente legato (genitori, coniuge). L'importanza di questi luoghi nella vita personale e collettiva è tale da essere sottoposta alla regolazione dello stato, che quantomeno ne impone la registrazione ('anagrafe'). Nel loro insieme, questi luoghi definiscono lo 'spazio vitale' o 'mondo della vita', nel senso più elementare e concreto, dell'individuo.

In questo ambito si sono considerati 19 indicatori, alcuni di essi trasformati in indici sintetici, concernenti lo 'spazio esistenziale' o 'di relazione' dei soggetti, ovvero le relazioni con i luoghi significativi della loro esistenza: di nascita, di abitazione (precedente e attuale), di nascita e abitazione delle persone del gruppo primario (genitori, coniugi prima del matrimonio, amici, parenti), luoghi di lavoro e di fruizione del tempo libero, regioni italiane e stati esteri conosciuti per varie ragioni (lavoro, studio, turismo), raggi di pendolarismo abituali (giornalieri, settimanali, o più rari).

a) *Mobilità/Radicamento*

Una risultanza forse sorprendente, per i teorici della società 'moderna', è che i due terzi della popolazione è 'fissa', radicata, autoctona; la durata media della permanenza sul luogo è di 30 anni (l'età media del campione è di 42). Il numero medio degli spostamenti di residenza è 0,75. Siamo dunque lontanissimi dai dati di un paese che per tanto tempo ha monopolizzato l'attenzione della sociologia, cioè gli Stati Uniti, a proposito del quale si suole citare il dato di un mutamento di residenza ogni 5 anni.

La maggioranza del campione (58,8%) vive nello stesso comune in cui è nata (ovvero in cui abitavano i genitori all'epoca della sua nascita) e un altro 18,8% in un comune adiacente o vicino o comunque nella stessa provincia. Quasi l'80% del campione è 'autoctono' della stessa provincia; un altro 2,3%

viene da altre province nella stessa regione. Gli immigrati veri e propri sono quindi meno del 15%: di cui la maggior parte dal vicino Veneto, il 3,8% da altre regioni settentrionali, e solo il 2,8% dal Sud.

Nel 71,2% dei casi il radicamento è un fatto intergenerazionale: l'intervistato è nato nello stesso comune del padre. Ma questo è anche un indicatore di modelli culturali 'patrilocali': solo nel 42,4% dei casi vi è coincidenza tra comune di nascita del soggetto e della madre.

Lo 'spazio vitale' o 'mondo vitale anagrafico' (indice *Amva* rappresentato nella fig. 1) cioè quello entro cui si svolgono i circuiti esistenziali dei soggetti — che comprende le distanze tra i diversi 'luoghi forti' (comuni di nascita e abitazione) delle 'relazioni forti' (genitori-intervistato-coniuge) — ha un valore medio di 13 km di raggio, ma presenta una notevole varianza tra le quattro comunità (dai 30 della città ai 3 della montagna).

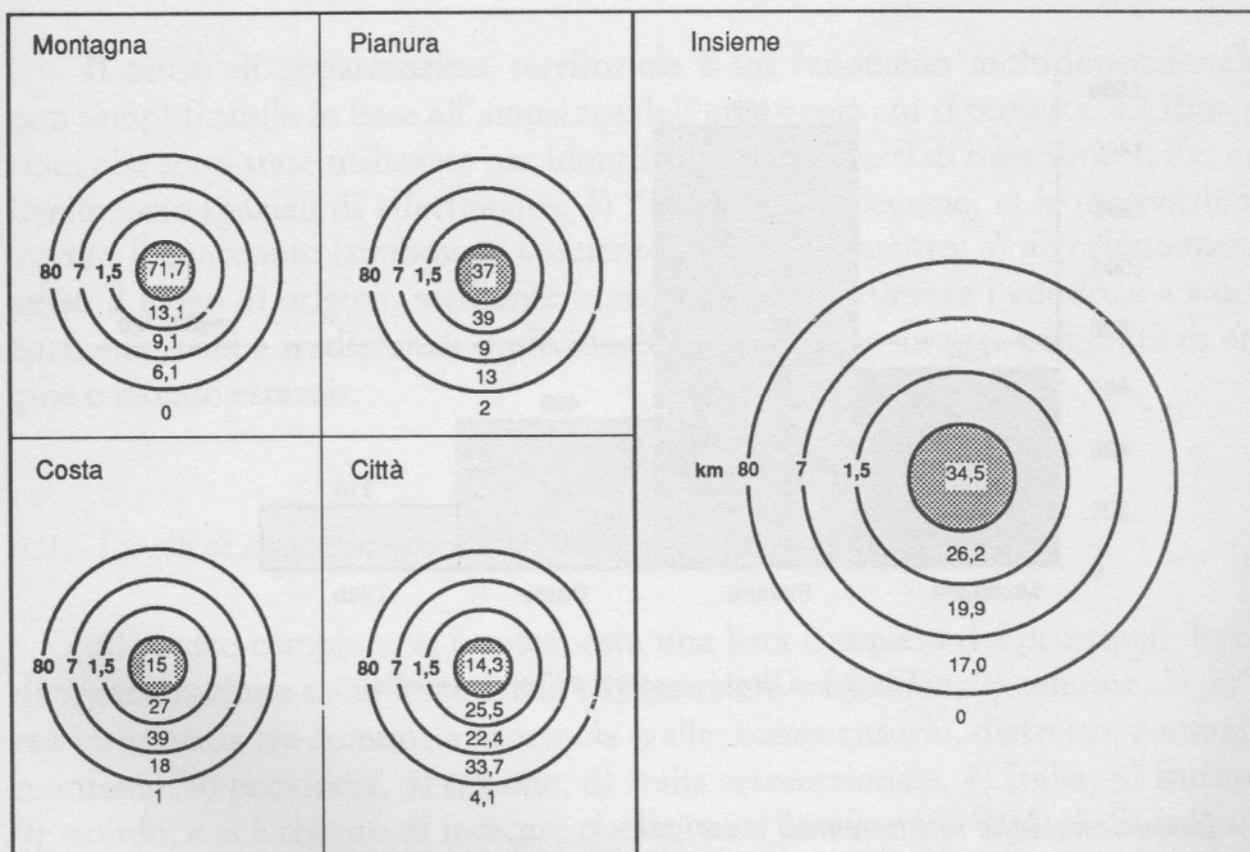


FIG. 1 — Ampiezza 'mondo vitale anagrafico'.

b) *Pendolarismo*

Il pendolarismo per ragioni di lavoro, al di fuori del proprio comune, è limitato al 16,4% degli attivi; nel complesso ha un raggio compreso entro i 5 km. La media dei chilometri annui percorsi per spostamenti regolari, periodici, con

esclusione di quelli eccezionali di qualsiasi tipo (lavoro, tempo libero, servizi ecc.) è di 9300 km. In questi spostamenti non vi sono differenze sostanziali tra gli abitanti della città o delle aree più marginali della montagna.

c) *Visite in altre regioni e Stati esteri*

Per quanto riguarda la conoscenza delle regioni italiane, emerge una precisa relazione distanza-conoscenza, a partire dal Veneto. Per quanto riguarda invece il resto del mondo, in media ogni intervistato ha visitato 2,2 Stati esteri; il numero medio di visite all'estero per lavoro è di 2 mentre per diletto è di 5,5.

Trattandosi di una regione colpita in passato da forti flussi migratori, risulta che in media ognuno ha passato all'estero due anni, ma la varianza è abbastanza forte in quanto vi è un limitato numero di casi che ha trascorso all'estero venti o più anni (fig. 2).

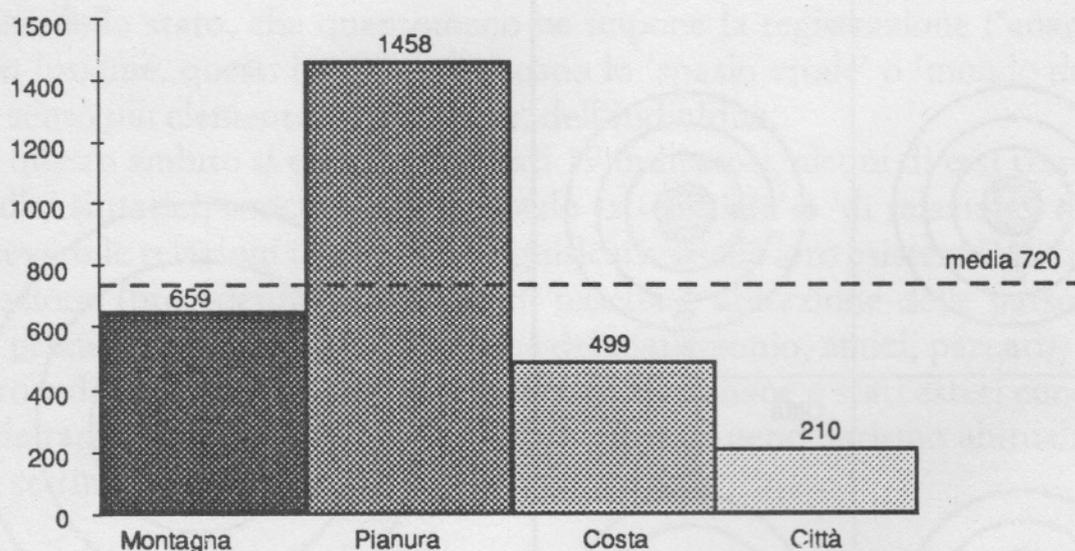


FIG. 2 — Giorni trascorsi all'estero (media).

d) *Estensione delle reti parentali e amicali*

Per oltre un terzo del campione, le reti dei parenti 'significativi' è compresa nell'ambito dello stesso comune; per un altro terzo abbondante in comuni adiacenti o vicini. In totale, nel 73,2% dei casi la rete parentale è piuttosto locale. In termini chilometrici, nel 65,2% dei casi la rete non supera il diametro dei 30 km; la distanza media è di 15,2 km. Ma questa media cela un forte squilibrio: le distanze di gran lunga maggiori (km 35) tra i parenti si registrano in montagna, area di esodo; quelle degli altri tre campioni sono invece abbastanza omogenee.

L'area entro cui si trascorre abitualmente il tempo libero ha un'estensione ridottissima (2 km), dovuta solo in parte al forte peso del tempo libero trascorso entro le mura domestiche (67%). Il 14,7% lo passa fuori casa, ma entro il comune, e solo il 12% in un raggio da 11 a 50 km. Per quanto riguarda l'estensione dello spazio di tempo libero nelle singole aree, le parti si invertono rispetto al dato precedente: gli udinesi si spostano entro ambiti molto più ampi degli abitanti della montagna (km 3,4 contro 0,7).

Anche la rete amicale è accentuatamente localistica: nel 61,5% dei casi, si estende nello stesso comune o in comuni adiacenti, ma non più lontani di 15 km. Con modalità di calcolo leggermente diverse, si può dire che nel 73,1% dei casi gli estremi della rete amicale non superano l'ambito locale (paese o quartiere).

IV — ATTEGGIAMENTI VERSO LO SPAZIO SOCIALE

Il senso di appartenenza territoriale è un fenomeno multidimensionale, non semplificabile in base all'ampiezza dell'area verso cui si proietta. Le dimensioni che sono state utilizzate per identificarne i caratteri di base sono state: *a*) i livelli socio-spaziali di riferimento; *b*) l'intensità del legame; *c*) le motivazioni, ovvero il contenuto (simbolico) cosciente dell'attaccamento; *d*) gli orientamenti verso il luogo di origine, mediante i quali si è inteso rilevare l'adesione a valori particolaristici e tradizionali, individualistici, o di apertura tra comunità di origine e mondo esterno.

4.1. *Livelli di attaccamento e di appartenenza*

Al nostro campione si è sottoposta una lista completa dei principali 'livelli di organizzazione socio-territoriale': 1) quartiere o frazione, 2) comune, 3) un'area intermedia tra comune e provincia (valle, comprensorio, distretto, comunità montana), 4) provincia, 5) regione, 6) Italia settentrionale, 7) Italia, 8) Europa, 9) mondo; e si è chiesto di indicare quello cui si sentisse più 'legato'. Si tratta di un reattivo molte volte usato nella ricerca sociologica, anche in queste regioni. Nell'indagine qui presentata si è cercato di attivare al massimo l'attenzione critica dell'intervistato, 'costringendolo' a scegliere non solo il 'livello' a cui si sentisse più legato, ma anche quello preferito in secondo luogo, e, ancora, quello cui si sentisse meno legato.

I risultati dei singoli tests sono graficamente illustrati nella figura 3. La spezzata puntinata ha, evidentemente, un andamento quasi speculare alle altre due, avvicinandosi solo in corrispondenza dei due livelli territoriali che pratica-

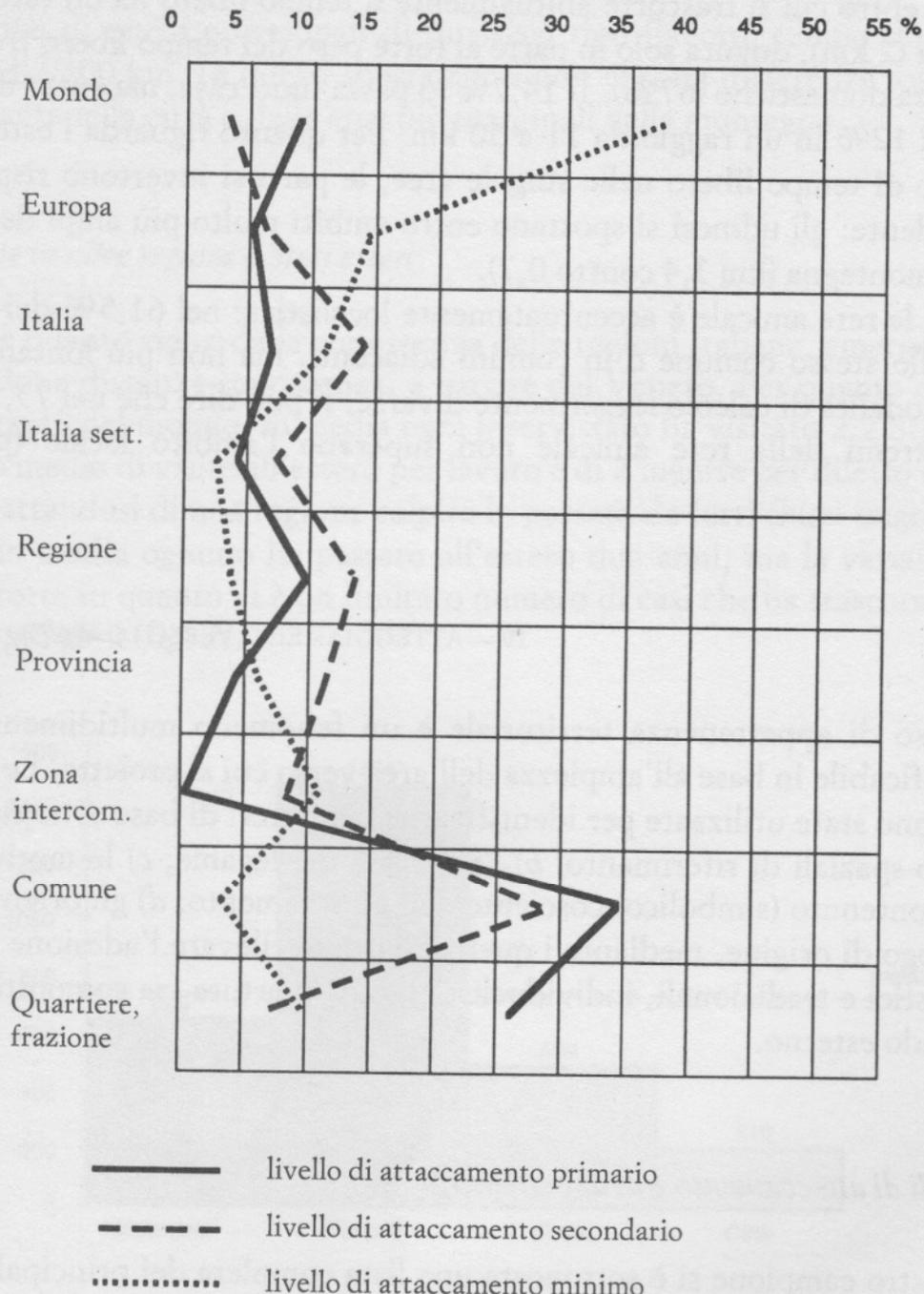


FIG. 3 — Livelli di attaccamento.

mente non esistono agli occhi del campione, la zona intercomunale e l'Italia settentrionale. Focalizzando sulla linea continua (livello di attaccamento primario) risulta confermato l'accentuato localismo: la grande maggioranza delle indicazioni vanno al comune, al paese o al quartiere. Non esiste quasi, nella regione considerata, un attaccamento a livelli intercomunali. Segue, per importanza, il

livello regionale (Friuli). La provincia dimostra, e non è una sorpresa, una debole capacità di suscitare sentimenti di attaccamento. Di poco maggiore è l'attaccamento all'Italia e, quasi con la stessa intensità, all'Europa; il Mondo riceve adesioni leggermente maggiori. Sono dati certamente ricchi di stimoli alla riflessione.

Ma questi dati medi dell'intero campione nascondono una certa varianza tra i subcampioni. Per rendere graficamente tutte le dimensioni del fenomeno (i tre reattivi, i quattro campioni, e l'intensità dell'attaccamento ai 9 livelli), si è calcolato un indice di localismo-cosmopolitismo, ponderando il valore delle indicazioni ai tre reattivi, e ottenendo una nuova variabile scalare da -24 (localismo massimo) a + 24 (massimo cosmopolitismo), ridotta poi a 13 intervalli per esigenze grafiche e per approssimazione ai 9 livelli originari. Il risultato è presentato nella figura 4. Il campione dell'area montana si dimostra estremamente localista, concentrando quasi tutte le sue indicazioni ai livelli minimi; andamento simile ha il campione rurale di pianura, mentre la città e la costa danno una certa importanza anche ai livelli superiori.

4.2. *Soddisfazione per la propria zona di abitazione*

La grande maggioranza (63,3%) degli intervistati non sente alcun bisogno di indicare luoghi dove vorrebbe trasferirsi, e quindi si presume sia soddisfatta della propria zona di abitazione (che coincide nell'84,7% dei casi con la zona di appartenenza). Il 10,9% traslocherebbe in comune adiacente o vicino, comunque entro la provincia. Tre quarti del campione è soddisfatto quindi di vivere nella propria regione.

4.3. *Aspetti importanti e distintivi della propria zona*

Per quanto riguarda i tratti considerati caratteristici della zona di appartenenza, che la differenziano dalle altre, la graduatoria risultante dalle indicazioni del campione è come segue: 1) 'la mentalità e il carattere delle persone' (la cultura locale); 2) 'il paesaggio'; 3) 'le strutture produttive'; 4) 'le tradizioni sociali, culturali e religiose'; 5) 'i servizi'; 6) il 'benessere economico'; 7) 'l'orientamento politico prevalente'. Tra gli aspetti più importanti primeggiano dunque i valori culturali e ambientali.

V — MOTIVAZIONI E TIPI DI APPARTENENZA E LORO DISTRIBUZIONE NELLE QUATTRO AREE

Se i livelli sociospaziali di riferimento, sintetizzati dall'indice *locosm*, ci forniscono il grado di localismo-cosmopolitismo, le motivazioni e gli orientamenti verso il luogo di origine ci dicono quali aspetti fenomenologici e quali valori sono connessi al tipo di appartenenza espressa.

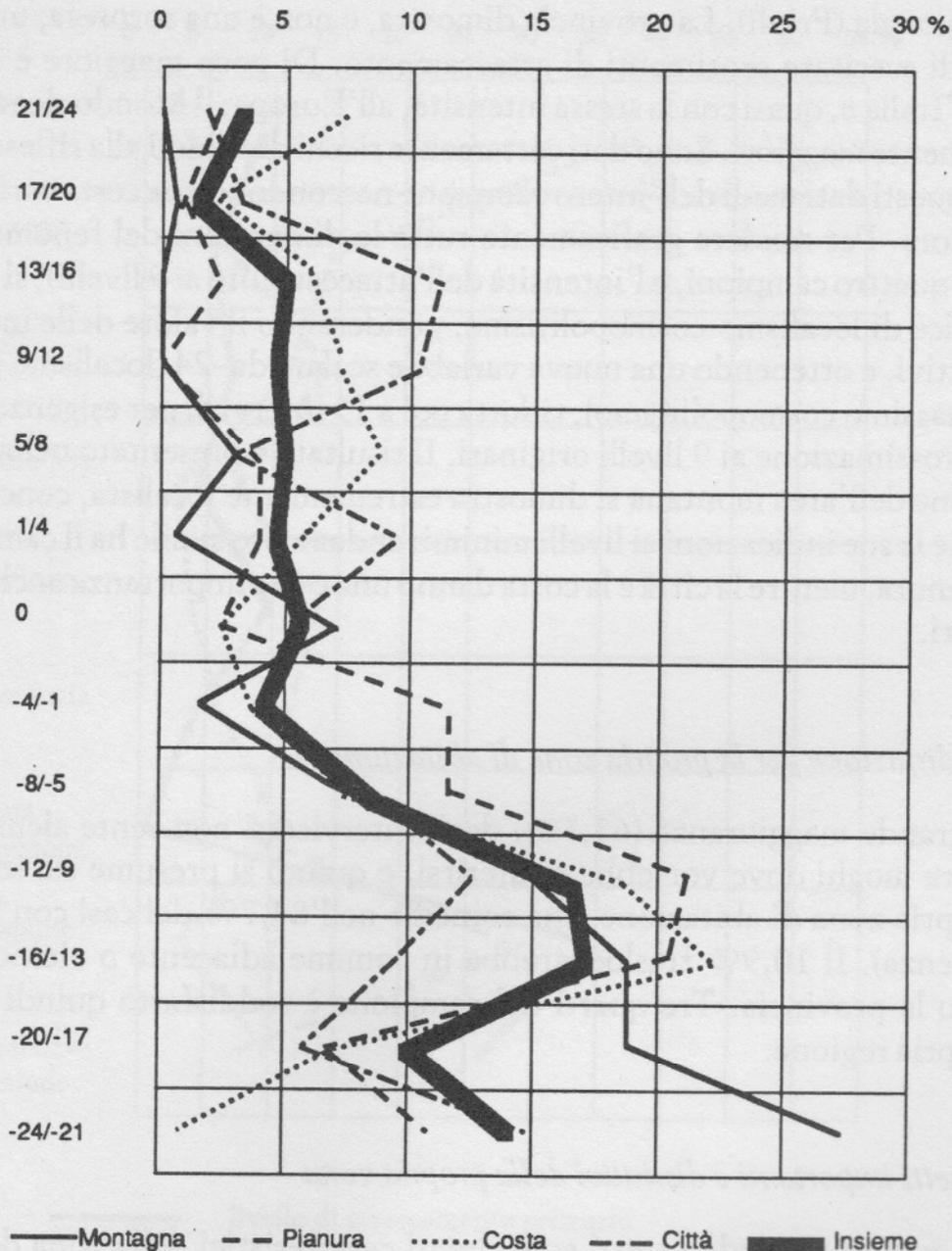


FIG. 4 — Indice di localismo-cosmopolitismo, *locosm*
(max localismo = -24; max cosmopolitismo = 24).

Una delle principali risultanze dell'indagine è infatti che l'appartenenza territoriale è dovuta, sia alla persistenza di una cultura e di un sistema di valori tradizionali, sia ad un più complesso e variegato insieme di appartenenze sociali e culturali. Queste ultime talvolta rafforzano la valenza attribuita all'ambiente locale, talaltra la riducono.

Una delle domande di fondo che ci si è posti all'inizio dell'indagine è «quali sono le motivazioni del senso di appartenenza?»; ed ancora «esse contribuiscono in modo indifferenziato alla spiegazione del legame con il luogo, oppure no?».

Per esplorare questo tema, si sono proposti al campione intervistato 18 item espressione di diverse motivazioni, da quelle più strumentali e generiche a quelle con forte contenuto simbolico e valoriale.

L'obiettivo era quello di caratterizzare il tipo di legame in base all'espressione di motivazioni semplici o articolate, particolaristiche o universali, comunitarie o individuali, solidaristiche o strumentali, ecc.

Tramite l'analisi multivariata si è potuto delimitare, in modo sintetico, la struttura motivazionale dell'attaccamento al luogo⁵. Emergono quattro modelli di appartenenza a diffusione molto differenziata (il primo è largamente prevalente), e caratterizzanti in modo specifico i quattro subcampioni. I tipi di appartenenza individuati sono: *a*) 'per radicamento', *b*) 'per integrazione sociale', *c*) 'per qualità dell'ambiente', *d*) per 'modernità e progresso'.

Una delle ipotesi portanti della ricerca era che le caratteristiche 'ecologiche' influenzassero in diversi modi il senso di appartenenza territoriale.

Per verificare tale ipotesi si sono utilizzate numerose tecniche di analisi: dall'incrocio per area, alla comparazione di modelli fattoriali e di modelli di regressione multipla per area⁶.

In figura 5 vengono riportati i punteggi medi, ottenuti dai quattro subcampioni, sui principali indici di appartenenza (costruiti tramite le analisi fattoriali).

Le dimensioni considerate sono: il localismo-cosmopolitismo (livelli socio-territoriali di appartenenza), il tradizionalismo comunitario, l'apertura socio-culturale, l'appartenenza per integrazione sociale, per radicamento, per modernità, per qualità dell'ambiente. Accanto alle dimensioni centrali del senso di attaccamento si sono considerati anche gli indici relativi all'integrazione sociale, ai caratteri psico-culturali, ed infine quelli di mobilità/radicamento⁷.

⁵ I diciotto *item* relativi alle motivazioni di appartenenza sono stati sottoposti ad analisi fattoriale, per mezzo della quale si sono enucleati quattro *cluster* di motivazioni di appartenenza. Per ragioni di spazio non si riportano qui la composizione e i *factor scores* degli indici che compongono ciascun fattore, per i quali rimandiamo al cap. VI del lavoro di Strassoldo-Tessarini (1992).

⁶ I percorsi di analisi seguiti sono stati molti e con obiettivi diversi. Alle analisi svolte su tutto il campione della regione, si sono succedute analisi comparative tra i quattro campioni per area, quali, ad es., le analisi fattoriali per area (sulle motivazioni di appartenenza) e le analisi di regressione, sempre per sottocampioni. La loro illustrazione in questa sede non è possibile, pertanto in questo paragrafo riportiamo — assieme alla distribuzione dei punteggi medi sui principali indici di appartenenza — i commenti generali e sintetici che si fondano sulle verifiche svolte, a cui rimandiamo per i dovuti approfondimenti metodologici ed empirici. La descrizione delle ipotesi e dei metodi utilizzati per la verifica delle stesse si trovano nel par. 2.3 del cap. II, nei capp. V e VI del lavoro di Strassoldo-Tessarini (1992).

⁷ Le variabili utilizzate per descrivere i quattro campioni sono il risultato della trasformazione in 'indici' dei grappoli di variabili componenti i fattori selezionati (tranne l'indice *locosm*, *stabres* e *amva*). Sulle procedure adottate per la costruzione degli indici cfr. il parr. 6.1 e 2.3 del lavoro di Strassoldo-Tessarini (1992). Sinteticamente gli indicatori rappresentati nella fig. 5 possono essere così brevemente descritti. L'indice *locosm* di cui si è detto al par. 4.1 di questo scritto misura il grado di localismo-cosmopolitismo. Gli indici denominati *radic*, *integr*, *modern* e *q.amb* si riferiscono alle motivazioni di appartenenza e definiscono i quattro modelli individuati, che in ordine sono: l'appartenenza per radicamento (*radic*), l'appartenenza per integrazione sociale (*integr*), l'appartenenza per modernità (*modern*), l'appartenenza per qualità dell'ambiente (*q.amb*). Gli indici *tradiz*, *apert* e *cosmo* riguardano gli orientamenti espressi verso il luogo di origine e sintetizzano rispettivamente: il grado di adesione al tradizionalismo comunitario (*tradiz*); l'esclusività/inclusività del rapporto con il luogo di origine (*apert*); ed infine il grado di adesione alla prospettiva individualistico-cosmopolita (*cosmo*), sempre con riferimento al luogo

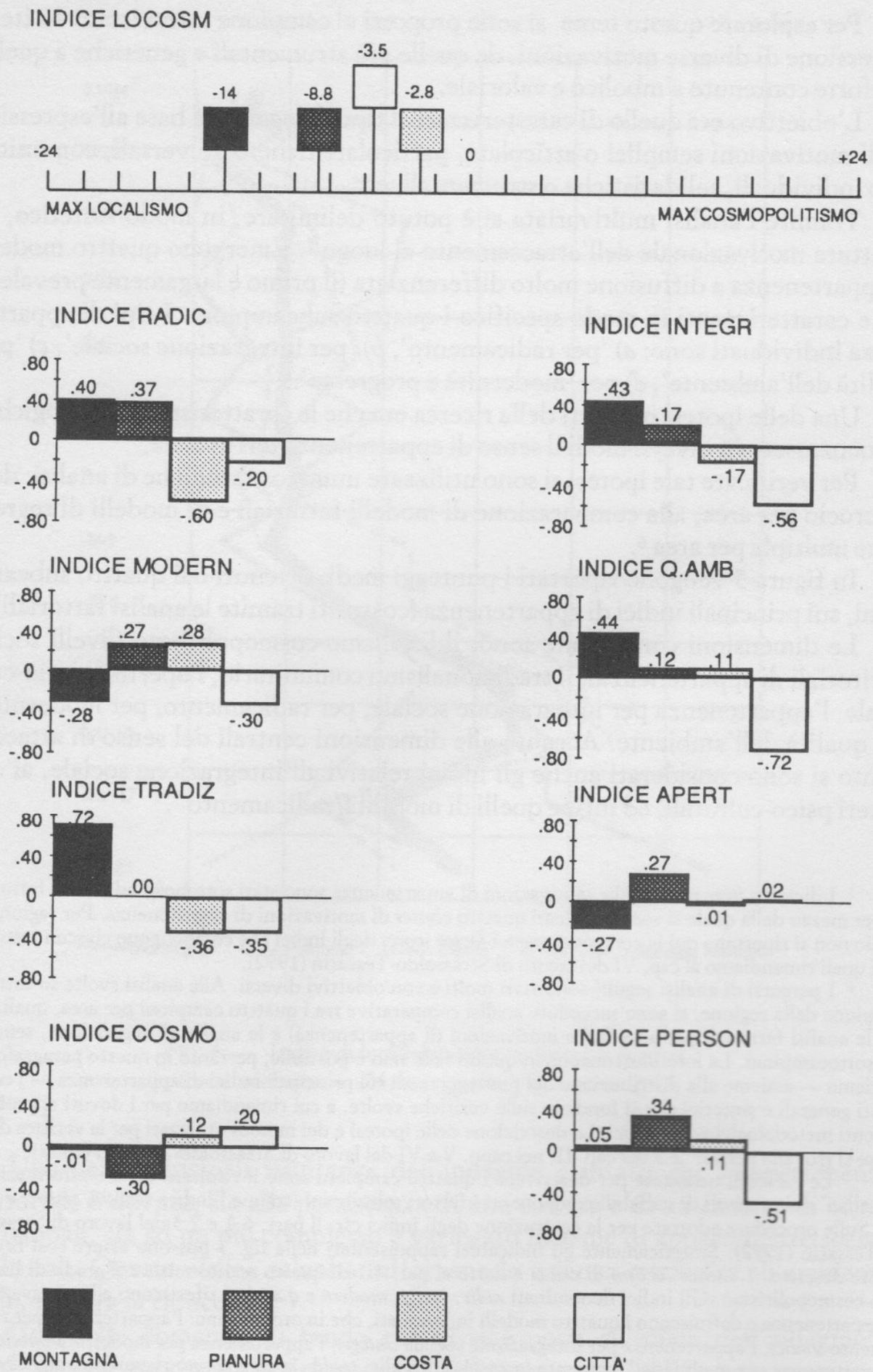
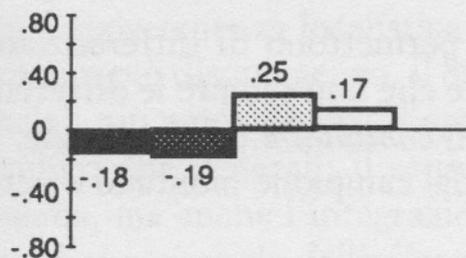
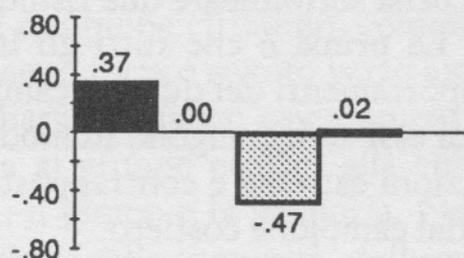


FIG. 5 — Punteggi medi dei quattro campioni di area sugli indici di

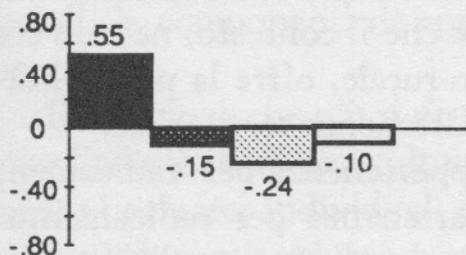
INDICE XENOF



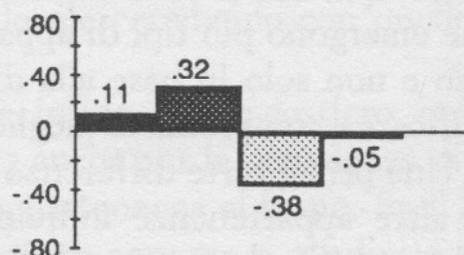
INDICE PARTSOC



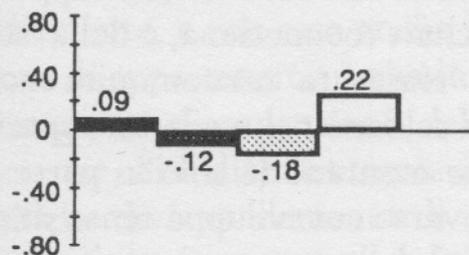
INDICE SOLSOC



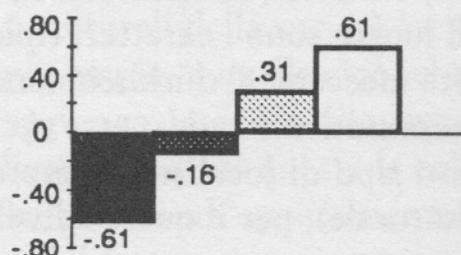
INDICE RELIG



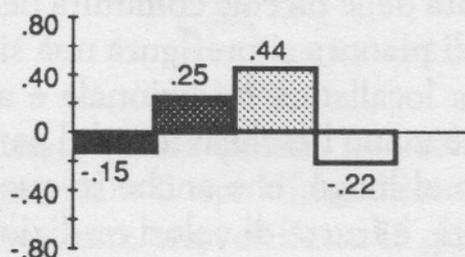
INDICE POLIT



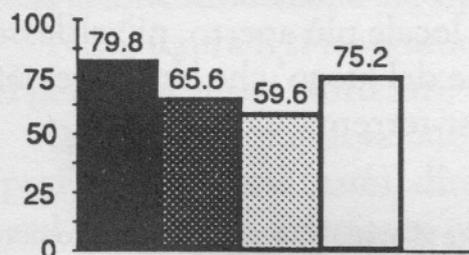
INDICE TURISM



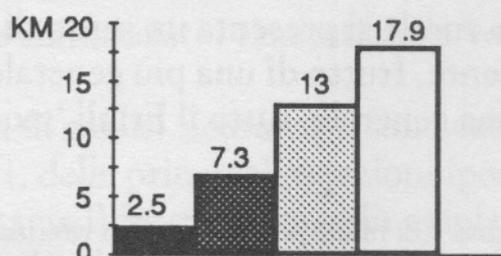
INDICE EMIGR



INDICE STABRES



INDICE AMVA




MONTAGNA


PIANURA


COSTA


CITTA'

Prima di considerare analiticamente il comportamento dei subcampioni vale la pena sottolineare due risultanze generali.

La prima è che tutti gli indici considerati permettono di differenziare i comportamenti dei quattro campioni; la seconda è che non sempre le differenze tra di essi si dispongono in modo 'lineare' lungo il *continuum* urbano/rurale. Le posizioni estreme e contrapposte sono occupate dal campione montano e per lo più dal campione costiero.

Da quanto emerge sia dal confronto tra le medie dei campioni per area, sia dalla comparazione tra i modelli fattoriali si può affermare che nel nostro campione emergono più tipi di appartenenza locale, e che il contesto, nel suo complesso e non solo in base alla dimensione urbano-rurale, offre la possibilità di specificare e comprendere meglio il senso dell'appartenenza territoriale.

Una prima forte differenza si verifica tra l'appartenenza per 'radicamento' e le altre appartenenze individuate. Con l'appartenenza per radicamento si esprime quella che è stata definita l'appartenenza localistica 'tradizionale', in quanto i motivi, le relazioni ed i sentimenti, i valori che motivano il rapporto con il luogo, sono i caratteri tipici della *Gemeinschaft* toennesiana, e della 'solidarietà meccanica' durkheimiana. Non esiste qui 'sfasatura' tra comunità sociale e comunità ecologica; esse si compenetrano e si saldano nel medesimo spazio. Questo tipo di localismo è espresso dal campione montano (e solo in parte da quello rurale), per il quale il livello socio-spaziale verso cui sviluppa senso di appartenenza rimane sostanzialmente entro i confini della comunità ecologica (il paese). Qui il localismo è frutto della forza dei valori tradizionali, che hanno ancora un ruolo guida nella vita delle piccole comunità della montagna.

Nel campione rurale di pianura si prefigura una situazione più articolata in cui convive l'appartenenza localistica tradizionale e appartenenze di carattere locale, ma più ampie. Viene meno l'esclusività ed il particolarismo del campione montano, e l'attaccamento al luogo, che anche in questo campione coincide in buona parte con la comunità, è frutto di valori tradizionali e non. Non solo il radicamento, ma anche la condivisione di lingua e cultura, l'integrazione sociale e la modernità sono veicoli di un localismo più aperto e meno esclusivo. Nel campione rurale si presenta un senso di appartenenza locale più aperto, più riflesso e cosciente, frutto di una più generale 'rivalutazione del luogo' che ha interessato, in linea generale, tutto il Friuli 'moderno' (nel post-terremoto).

di origine. Gli indici *person* e *xenof* si riferiscono rispettivamente al grado di autoritarismo e conformismo dei soggetti (*person*), il secondo al grado di xenofobia espresso attraverso gli atteggiamenti verso gli immigrati. Gli indici *solsoc*, *polit*, *partsoc*, *relig* riguardano i livelli di integrazione sociale. Il primo (*solsoc*) misura l'estensione delle reti di solidarietà sociale locale; il secondo (*polit*) il livello di integrazione e partecipazione alle attività politiche e sindacali; il terzo (*partsoc*) la partecipazione 'informale' alla vita sociale locale; il quarto (*relig*) la partecipazione alle attività socio-religiose della collettività. Infine gli indici *turism*, *stabres*, e *amva* misurano diverse dimensioni di mobilità radicamento nel luogo. *Turism* misura la mobilità per ragioni diverse dal lavoro e dallo studio; *emigr* l'emigrazione, *stabres* la stabilità residenziale dei soggetti, ed infine l'*amva*, come già illustrato, l'ampiezza del mondo vitale anagrafico dei soggetti. È importante inoltre ricordare che non trovano rappresentazione in questo grafico, per quanto vengano invece commentate, alcune dimensioni di appartenenza che sono emerse dalle analisi fattoriali per area.

Particolare attenzione merita il campione urbano. In esso infatti non compare l'appartenenza localistica tradizionale. Nel campione cittadino, complessivamente più disomogeneo, il localismo è molto meno forte e rivolto verso ambiti spaziali più ampi. In esso l'appartenenza è mediata da diversi orientamenti sia peculiari che generali: il senso di appartenenza al gruppo etnico, alla cultura friulana, ma anche l'integrazione, la modernità, il tempo e la memoria. Nell'area urbana, simbolo dell'affermazione dell'individuo sulla comunità, della cultura cosmopolita sulla cultura tradizionale, sebbene si amplino gli orizzonti socio-spaziali, le componenti di apprezzamento del locale convivono con quelle cosmopolite.

Il campione che più si distingue dagli altri è, infine, quello costiero, non solo per l'adesione ad una cultura cosmopolita, ma anche per la prevalenza di motivazioni private, individuali e strumentali di appartenenza al luogo. Se il legame con il luogo è privato e strumentale, l'elemento comune e condiviso dalla collettività, è l'attività turistica, che determina la 'pulsazione stagionale' dell'insediamento, e con esso anche i caratteri sociali e culturali della società locale. Il senso di appartenenza è rivolto alla collettività più ampia, a quella cioè, che nella stagione di espansione dell'insediamento raggiunge le centocinquantamila presenze, di italiani e stranieri provenienti da diversi paesi. È questa la collettività che diviene elemento di identificazione, che genera un'appartenenza, che non può che essere cosmopolita.

VI — LE DETERMINANTI DEL LOCALISMO

Se le variabili di contesto (e, tra queste, non solo la dimensione urbano-ru-rale) permettono di differenziare il tipo di localismo espresso dai membri delle comunità studiate, è interessante ora verificare in quale modo le variabili relative alla mobilità/stabilità della popolazione, alla posizione sociale ed ai livelli di integrazione influiscono sul tipo di appartenenza.

Nella figura 6 si riportano semplificati e sintetizzati i risultati della verifica dei percorsi causali ipotizzati.

Attraverso l'applicazione di uno schema di analisi ricorsivo si sono calcolati i 'pesi' ed i percorsi (*path*), diretti ed indiretti, delle principali relazioni ipotizzate nel modello. Il commento che segue è tuttavia il frutto di una più ampia serie di analisi (di regressioni multiple e parziali, per tutto il campione e per le singole aree considerate) di cui in questa sede non è possibile dare accurata descrizione. Ci limiteremo a riportare solo il modello generale⁸.

Cinque variabili hanno un effetto diretto sul localismo: l'istruzione, l'espe-

⁸ Il modello di relazioni dirette individuate permette di dare ragione del 35% della varianza della dipendente 'localismo'. Il risultato è parso abbastanza buono, anche se rimane un 65% di varianza non spiegata, dovuta ad errori e all'effetto di variabili non misurate nell'indagine.

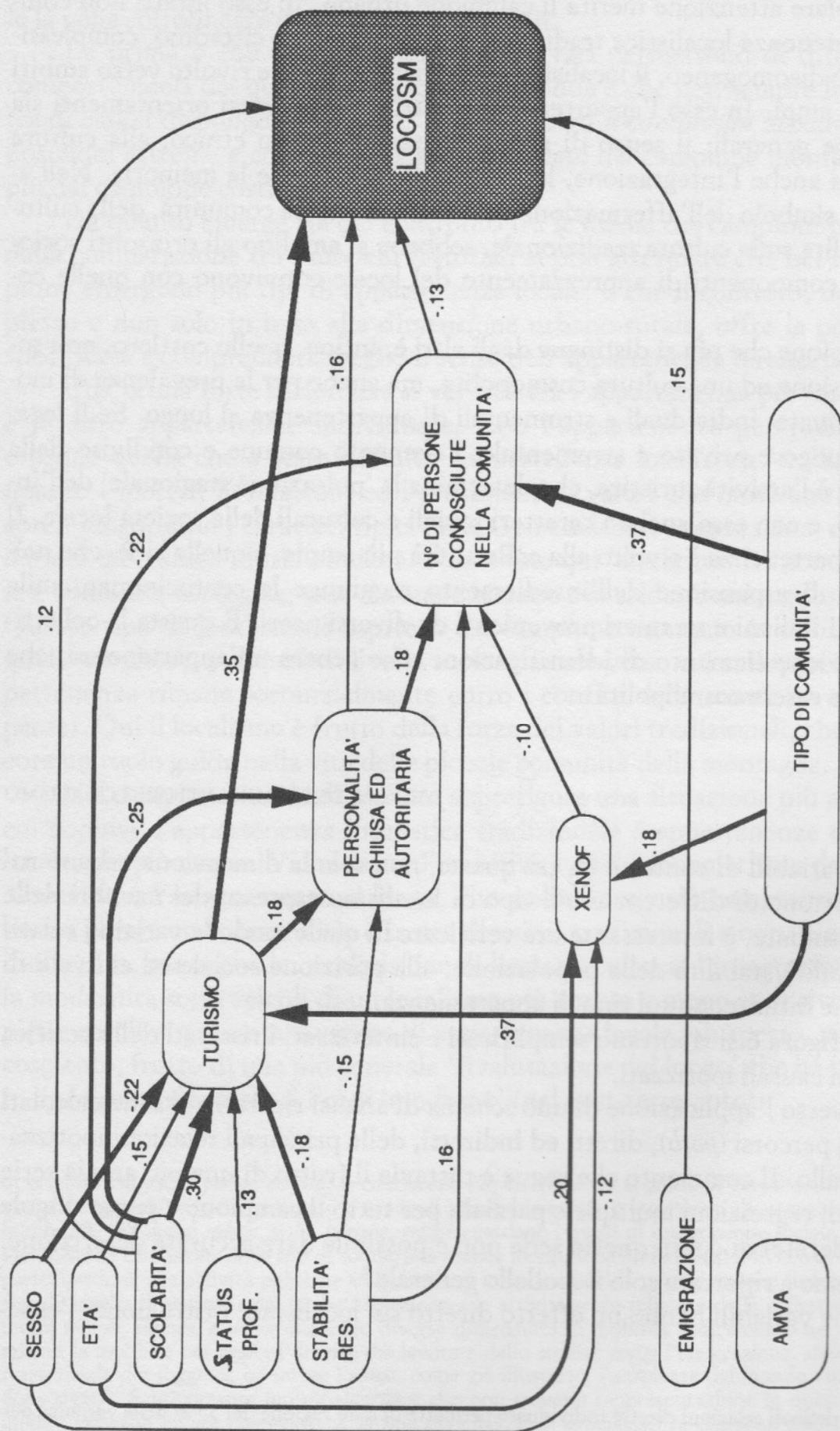


FIG. 6 — Modello di Path Analysis. Effetti diretti ed indiretti delle variabili considerate sulla dimensione localismo-cosmopolitismo.

rienza migratoria, la mobilità turistica, la personalità, il numero delle persone conosciute nella comunità. Le prime tre riducono il senso di appartenenza locale, favorendo l'apertura e l'identificazione verso livelli socio-spaziali più ampi. Nel senso opposto operano le altre due variabili: sia il numero delle persone conosciute nel luogo di abitazione, che una personalità sensibile ai rapporti di autorità, favoriscono la formazione di appartenenza localistica in senso stretto, quella rivolta verso gli ambiti più piccoli della scala socio-spaziale.

Tra gli effetti indiretti, di gran lunga il più importante è quello esercitato dal tipo di comunità di abitazione. Esso influenza sia l'integrazione sociale (il numero delle persone conosciute nella comunità), sia la mobilità turistica. Nel primo caso troviamo che sono le comunità rurali quelle in cui vi è una maggiore conoscenza diretta delle persone che vi abitano, conoscenza (unica variabile di integrazione sociale risultata 'interveniente') che rafforza il senso di attaccamento locale. Nel secondo caso, la mobilità turistica, come ci si poteva attendere, è un comportamento diffuso principalmente tra la popolazione urbana.

Sono soprattutto le comunità urbane (la città e l'area costiera) che presentano una maggiore mobilità per turismo; mobilità che favorisce la formazione di appartenenze rivolte verso ambiti socio-spaziali meno angusti. I suoi percorsi di influenza sono sia diretti sull'indice *locosm*, sia indiretti. La mobilità turistica comprende infatti una serie di esperienze che 'formano' il bagaglio psico-culturale degli individui. Una maggiore esperienza di altri ambienti e culture è presupposto per la formazione di una personalità più aperta, fiduciosa e meno sensibile ai rapporti di autorità. L'apertura della personalità è, a sua volta, presupposto per la formazione di appartenenze socio-spaziali più aperte, meno strettamente vincolate al luogo, ai valori, alle relazioni primarie.

Tra le variabili di radicamento che hanno un effetto indiretto vi è poi la stabilità residenziale, che influenza sia la mobilità turistica, sia il tipo di personalità, che il numero delle persone conosciute nella comunità. Il comportamento di questa variabile è tuttavia ambivalente in quanto agisce sia rafforzando che indebolendo il localismo.

Questa ambivalenza è a nostro avviso attribuibile a due fattori, uno di carattere metodologico generale, il secondo di carattere 'contestuale'.

Il primo deriva dalla composizione in un unico modello generale di modelli di appartenenza differenziati, nei diversi campioni per area. Come abbiamo potuto osservare nell'incrocio degli indici per area, i campioni più stabili sono quello urbano e quello montano. Pur molto simili, secondo l'indice di stabilità, essi manifestano caratteri del tutto diversi, sia per quanto riguarda il localismo, sia per quanto riguarda le altre dimensioni di appartenenza.

Il secondo, connesso al precedente, riguarda più specificamente l'indice preso in considerazione. Infatti se la stabilità residenziale favorisce l'integrazione nella comunità locale, una maggiore partecipazione sociale, oltre che una più ampia conoscenza diretta delle persone, quello che rimane da verificare è entro quale specifica subcultura il soggetto stabile viene ad integrarsi. Subcultura che

influenza globalmente i comportamenti individuali, come pure i tratti psico-culturali.

L'essere stabili nella città o nel piccolo paese di montagna è una condizione che, con molta probabilità, produce effetti assai diversi.

Allo stesso modo, anche il campione rurale e quello costiero, che esprimono una stabilità residenziale bassa, risultano profondamente diversi: il primo è infatti localista, il secondo esprime invece un tipo di appartenenza cosmopolita.

È ipotizzabile, dunque, che siano i caratteri sistemici e simbolico-culturali del contesto — tenute ferme le variabili di mobilità e status sociale (oltre che l'età) — più che la stabilità residenziale, a influenzare il tipo di appartenenza socio-territoriale.

Vi sono buoni indizi per affermare che vi sono delle dimensioni contestuali, ben più complesse e imponderate dalle variabili dell'indagine, che influenzano il senso di appartenenza locale.

Tra le variabili relative ai caratteri socio-anagrafici e di posizione sociale degli intervistati troviamo che solo il livello di istruzione ha un effetto diretto sul localismo; esso amplia i livelli territoriali di appartenenza. Un effetto indiretto sul senso di appartenenza esercitano l'età, il sesso, lo status professionale e ancora il livello di istruzione. Tale effetto passa attraverso l'influenza esercitata sulla mobilità turistica. Sono infatti le persone appartenenti ad uno 'status sociale' elevato che risultano più mobili per motivi turistici.

VII — INTEGRAZIONE SOCIALE E LOCALISMO

L'integrazione sociale non è solo una delle motivazioni riconosciute dai soggetti, ma è il meccanismo fondamentale attraverso cui si genera il senso di appartenenza al gruppo, e dunque l'appartenenza sociale. L'ipotesi di fondo che ha guidato questa indagine è che una forte integrazione nella comunità locale 'interviene' nella formazione di senso di attaccamento al luogo. In sintesi è dalla partecipazione alle relazioni sociali locali che si sviluppa anche l'identità territoriale.

Come compare dal modello tuttavia l'ipotesi dell' 'intervento' delle variabili di integrazione sociale non risulta confermata. Il suo effetto debolissimo è limitato all'indice relativo al numero delle persone conosciute nella comunità, che favorisce lo sviluppo di relazioni più particolaristiche con il luogo, di un'appartenenza più angusta ed esclusiva.

Il risultato del sistema di regressioni non ha infatti confermato la struttura del modello iniziale: l'integrazione sociale nella comunità di abitazione non influisce significativamente sui livelli socio-spaziali di attaccamento. L'integrazione locale, se può costituire un valido presupposto per la formazione di legami forti con il luogo, non per questo ha un effetto significativo sugli ambiti spaziali di riferimento e dunque sul localismo.

Vale la pena di ricordare inoltre che dalla comparazione delle analisi di re-

gressione per area le variabili di integrazione sociale (ed in particolare gli indicatori relativi alla partecipazione alle feste e manifestazioni della collettività locale più che la partecipazione formale) assumono un ruolo interveniente. Nel campione rurale la partecipazione sociale diventa veicolo di un maggiore senso di attaccamento locale, mentre nel campione costiero la sua influenza è esattamente opposta: una forte partecipazione nella vita sociale della collettività diventa veicolo di formazione di appartenenze di carattere cosmopolita.

VIII — CARATTERI PSICO-CULTURALI E LOCALISMO

Tra le variabili intervenienti nel modello sono state inserite anche quelle relative ai tratti di personalità di base dell'individuo e agli orientamenti nei confronti dell'immigrazione. La personalità è un concetto complesso e articolato, ma anche un concetto la cui misurazione operativa, affidata per lo più a reattivi di carattere psicologico, è problematica e per molti versi specialistica. In quest'indagine, si è ricorsi all'uso di una batteria di nove *item*, riferiti al rapporto con l'autorità, al conformismo, alla fiducia, al familismo, al decisionismo e all'individualismo che nell'insieme ci offrono un'indicazione sul grado di apertura/chiusura della personalità degli intervistati.

A differenza delle variabili di integrazione sociale, il tipo di personalità ha degli effetti diretti ed indiretti sul localismo. In sintesi gli individui del nostro campione che presentano un tipo di personalità più 'chiusa' (autoritaria, conformista) hanno sviluppato un senso di attaccamento verso gli ambiti più 'angusti' della scala socio-spaziale.

Dall'esame degli incroci, che qui per sinteticità non riportiamo, risulta che i soggetti che presentano tratti di personalità più chiusi e conformisti, come facilmente intuibile, sono anche quelli che manifestano un tipo di legame particolaristico e tradizionale con il luogo.

L'interesse per il modo in cui il soggetto vive il rapporto con il diverso, l'immigrato, il non appartenente al gruppo, deriva dal fatto che uno dei caratteri comunemente attribuiti alle identità collettive locali è che esse esprimono molto spesso atteggiamenti etnocentrici e talvolta anche xenofobi; che la forte solidarietà espressa al gruppo locale, diventa esclusiva e a scapito della partecipazione a forme di solidarietà, di cui la società più ampia necessita, a più livelli. Gli immigrati ne rappresentano uno, che può essere abbastanza indicativo del grado di chiusura dell'appartenenza.

Si è cercato quindi di verificare se nel nostro campione il localismo è associato anche ad un atteggiamento xenofobo, oppure no; se il localismo trova fondamento ed espressione in una forte delimitazione dei confini *ingroup-outgroup*. La risposta è no: nessuna relazione emerge tra xenofobia e localismo, anche nel caso delle forme di appartenenza più localiste e tradizionali. Paradossalmente una certa preoccupazione verso l'immigrazione è espressa dai due campioni me-

no 'localisti' quello costiero (che indubbiamente non si può definire localista) e quello urbano (che presenta una situazione più articolata).

IX — CONCLUSIONE

9.1. *Localismo e appartenenza territoriale sono realmente in declino?*

Il luogo di vita, di abitazione, è e rimane uno dei riferimenti sostanziali nella formazione dell'identità e del senso di appartenenza. Per quanto partecipa di culture e messaggi diversi, di luoghi e relazioni disperse, la maggior parte della gente trascorre gran parte della vita quotidiana entro spazi limitati, verso i quali sviluppa appartenenza in virtù di diversi valori che in essi apprezza e riconosce come positivi.

L'appartenenza locale non è tuttavia in concorrenza con appartenenze verso livelli più elevati della scala socio-spaziale (soprattutto quelli sovranazionali), ma esprime un'integrazione e un'identificazione *forte* verso gli ambiti concreti della vita quotidiana e delle relazioni dirette, dei rapporti faccia a faccia. L'importanza che essi assumono non esclude tuttavia il senso di appartenenza di carattere più generale e simbolico verso gli ambiti più ampi della scala socio-spaziale.

Il localismo, inteso come apprezzamento del luogo e delle relazioni che in esso avvengono, è una dimensione ancora viva negli orizzonti mentali della gente, pur nella varietà di valori e forme che assume in contesti diversi.

9.2. *Fattori del localismo: stabilità, integrazione sociale, contesto culturale*

I risultati della presente indagine in alcuni casi concordano con le risultanze delle indagini che fanno riferimento al modello sistemico, in altri no.

Se è vero infatti che il contesto ha un peso determinante nella formazione di legami localistici più o meno forti, l'elemento di differenziazione riguarda le variabili 'chiave' della formazione di appartenenza locale: la stabilità residenziale e l'integrazione sociale, che nel modello sopra presentato non hanno dato conferma alle ipotesi fatte.

La stabilità residenziale, se da un lato favorisce una certa integrazione nella comunità locale, una maggiore partecipazione sociale, non costituisce di per sé una condizione preferenziale per il formarsi di un legame peculiare con il luogo. La stabilità residenziale favorisce una maggiore integrazione, ma non è presupposto per una partecipazione più attiva alla vita sociale locale, nè per la formazione di appartenenza localista.

Neppure l'integrazione sociale, che secondo il modello sistemico, 'intervie-

ne' a saldare il rapporto tra l'individuo ed il luogo, risulta fondamentale per la formazione di appartenenza localista.

I risultati dell'indagine non hanno quindi confermato una delle ipotesi fondamentali del modello d'indagine. Non è, dunque, una maggiore e minore stabilità, e di conseguenza una maggiore e minore integrazione nella vita sociale del luogo, che mediano la formazione di un legame localistico, ma ben più importante appaiono invece la cultura, le norme ed i valori del gruppo in cui il soggetto stabile si integra.

L'integrazione sociale diviene veicolo di appartenenza locale quando il gruppo e la cultura, di cui il soggetto è partecipe, è rivolta al locale.

L'influenza delle variabili ecologiche è in tal senso secondaria rispetto al ruolo dei fattori simbolico-culturali del contesto. Se infatti il localismo è più forte nei piccoli paesi montani, e decresce nel centro urbano, la progressione non è lineare, ed oltretutto non avviene su un'unica dimensione di appartenenza. Sono quindi i caratteri più complessivi del contesto, e tra essi i tratti culturali e simbolici del gruppo o dei gruppi in esso presenti, che danno forma al localismo-cosmopolitismo dell'appartenenza.

A conferma del ruolo prevalente delle variabili 'culturali' su quelle ecologiche e di integrazione sociale troviamo due risultanze di rilievo. La prima riguarda l'interferenza tra appartenenza al gruppo etnico e localismo. Il riconoscimento dell'omogeneità di valori, di lingua e cultura diviene veicolo di identificazione e appartenenza localista, sia tra la popolazione urbana che tra quella rurale. L'appartenenza per lingua e cultura, pur assumendo diverse forme (nelle aree urbane è più simbolica, in quelle rurali è più concreta e vissuta), si sviluppa intorno ad un elemento comune di identificazione: il Friuli, tradizionale e moderno, fisico-naturale e storico, simbolico e concreto.

La seconda riguarda invece la cultura cosmopolita. In questo secondo caso, che si verifica nell'area costiera, il legame con il luogo e l'integrazione sociale in esso diviene veicolo per la formazione di appartenenza cosmopolita. Il luogo è apprezzato in virtù della sua partecipazione ai caratteri universali, ed una maggiore integrazione locale si traduce appunto in una più forte condivisione della cultura cosmopolita.

9.3. *Altri fattori: mobilità, 'status' sociale, caratteri socio-anagrafici*

Il localismo non è effetto solo di variabili di contesto, ma anche di fattori individuali che danno ragione di forme di attaccamento più forte ed esclusivo con il luogo.

Tra questi il più importante è indubbiamente la mobilità della popolazione. Essa non consiste però nell'ampiezza del mondo vitale anagrafico della popolazione, né nella stabilità residenziale, nel senso già discusso sopra, ma nell'esperienza migratoria e in primo luogo nella mobilità turistica. La mobilità per ragio-

ni turistiche ha un'influenza di gran lunga più forte sul localismo; essa amplia infatti gli orizzonti di riferimento e rende meno esclusivo il rapporto con il locale. Allo stesso tempo però i più mobili per turismo sono gli appartenenti alle classi sociali più agiate (alta scolarità e *status* professionale), ed i meno radicati, ovvero coloro che presentano una maggiore dispersione dei luoghi anagrafici ed hanno una maggiore esperienza di luoghi diversi di abitazione.

Età, sesso, *status* professionale e ancora il livello di istruzione esercitano un effetto indiretto sul senso di appartenenza locale, passando attraverso la mobilità turistica. Sono infatti i maschi con un più elevato *status* sociale i più mobili per motivi turistici. Il fatto che lo siano anche le persone più anziane ci indica solo che hanno accumulato una maggiore esperienza rispetto ai più giovani.

Il livello di scolarità influenza tuttavia anche direttamente il senso di appartenenza locale. Non sono solo gli strati sociali più elevati della popolazione in accordo con la cultura e lo stile di vita proprio, ma più in generale i soggetti più istruiti quelli che risultano meno localisti. Questo non significa che i più istruiti siano socializzati ad una cultura cosmopolita, ma più semplicemente che si distinguono in modo abbastanza netto da quello che si è definito il localismo tradizionale. I più istruiti esprimono un tipo di appartenenza più aperta, più simbolica con il luogo.

Le nuove generazioni sono infine quelle che esprimono un rapporto con il luogo meno ristretto e angusto, più aperto. Il localismo è dunque destinato a sparire con le nuove generazioni e con l'innalzamento del livello di scolarità della popolazione? Se si desse risposta positiva a questa domanda si ricadrebbe nella prospettiva della tesi classica, ormai smentita proprio dal riemergere di identità collettive e locali ('tradizionali' e 'pre-moderne') che avrebbero dovuto scomparire con la diffusione della modernizzazione. La persistenza di identificazioni particolaristiche e locali, pur rinnovate e meno esclusive, ci indicano che l'apprezzamento del locale non è solo frutto dell'ignoranza e della persistenza di valori tradizionali (di cui i vecchi sono portatori), ma è un bisogno di identità che deriva anche dall'eccesso di comunicazione, di mobilità etc. che i giovani non hanno ancora avuto modo di sperimentare⁹.

9.4. *Uno o più modelli di appartenenza locale?*

I motivi che vengono riconosciuti come importanti per la formazione di appartenenza indicano anche una serie di valori particolaristici, universali, comunitari, individuali, solidaristici, strumentali che distinguono diversi modi di 'vivere' il locale.

⁹ I giovani sono, in sintesi, meno localisti in primo luogo perchè hanno alle spalle un più breve tempo di vita e di esperienze che, come si è già detto, hanno una certa importanza nella formazione dell'identità territoriale. Minor tempo alle spalle, ma com'è naturale nel percorso evolutivo, soprattutto una maggiore apertura, mobilità, interesse e desiderio di conoscere ed esplorare l'ambiente più vasto di quello 'familiare'.

L'appartenenza 'per radicamento' è espressione di un rapporto particolaristico e tradizionale, oltre che esclusivo, con il luogo. In esso si compenetrano le esperienze, i simboli, i valori più profondi e tradizionali che legano l'individuo alla comunità di origine: il tempo, i ricordi, la nascita, il radicamento intergenerazionale, la condivisione di norme e valori del gruppo. L' 'appartenenza per radicamento' esprime in sintesi i motivi dell'appartenenza localistica tradizionale basata sull'importanza delle appartenenze sociali primarie: la famiglia, il gruppo, il 'villaggio'. Esso non è tuttavia l'unico tipo di legame locale, ma vi sono altre modalità di appartenenza che indubbiamente non possono essere attribuite alla persistenza di valori tradizionali, di identificazioni primarie: l'appartenenza per 'integrazione sociale' che esprime un tipo di legame che deriva dall'apprezzamento per le relazioni sociali locali. L'appartenenza alla comunità è motivo di attaccamento, anche quando essa non è il luogo di origine, ma è l'ambito in cui si formano e si mantengono relazioni sociali quotidiane e comunitarie soddisfacenti; l'appartenenza per 'omogeneità di valori' (definita anche appartenenza al gruppo etnico in senso lato), che delinea l'importanza del riconoscimento dei valori e della cultura del gruppo etnico (in forma talora concreta, talaltra più simbolica) nella formazione di un'identità forte che integra territorio e cultura del gruppo. Ed ancora l'appartenenza 'per qualità dell'ambiente' che deriva dall'apprezzamento per le componenti fisiche e naturali dell'ambiente di vita; e l'appartenenza per 'modernità' che delinea un tipo di legame generale strumentale con il luogo, il quale svincolato da aspetti particolaristici, assume rilevanza in virtù della sua stessa partecipazione a caratteri universali.

Se quindi l'appartenenza di 'villaggio' persiste, nelle piccole comunità in cui il peso della tradizione è ancora determinante nella formazione delle appartenenze sociali, essa non esaurisce l'importanza, il significato che il locale continua ad avere nella vita delle popolazioni rurali ed anche urbane.

L'appartenenza per integrazione sociale, per l'ambiente, per modernità, per omogeneità socio-culturale sono espressione di un 'nuovo localismo' che a differenza di quello tradizionale si presenta più riflesso, frutto di una più generale coscienza del luogo e delle qualità sociali, culturali e ambientali che esso esprime.

Il localismo può quindi essere espressione dell'apprezzamento delle relazioni sociali, del radicamento biologico, dell'ambiente naturale, e dell'appartenenza al gruppo etnico. Può essere espressione della tradizionale appartenenza di villaggio, o di appartenenze più ampie, può essere risultato di vecchi e nuovi valori attraverso cui il 'locale' persiste nell'insieme delle appartenenze sociali.

RAIMONDO STRASSOLDO

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Uomo
Università di Palermo

NICOLETTA TESSARIN

Dipartimento di Economia, Società e Territorio
Università di Udine

BIBLIOGRAFIA

- ALBROW M. - KING E.
(1990) *Globalization, knowledge and society*, Sage, London.
- ALGER C.
(1992) *Local response to global intrusions*, in MLINAR Z. (ed.) (1992 a).
- ARCHER M.
(1991) *Sociology for one world: unity and diversity*, in «International Sociology», VI,2.
- BARBER B.R.
(1992) *Djiad vs. Mcworld. Mondialisation, tribalisme e démocratie*, in «Futuribles», 170, novembre.
- BAUMAN Z.
(1988) *Sociology and postmodernity*, in FEATHERSTONE M. (ed.), *Post-modern society*, in «Theory, Culture and Society», V,2-3.
- CARTOCCI R.
(1991) *Scambio, appartenenza e integrazione: la risposta locale*, in «Il Mulino», 4.
- CESAREO V. - ROVATI G. - LOMBARDI M.
(1989) *Localismo politico: il caso Lega Lombarda*, Comitato regionale della Democrazia Cristiana, Milano.
- FEATHERSTONE M.
(1990) *Global culture: nationalism, globalization and modernity*, Sage, London.
- FELTRIN P. - POLITI A. (a cura di)
(1990) *Elezioni regionali del 1990: un punto di svolta?*, in «Documenti della F. Corazzin», 2.
- FISCHER C.S. - JACKSON R.M. - STUEVE C.A. - GERSON K. - JONES L.M. - BALDASSARE M.
(1977) *Networks and places, social relations in urban setting*, The Free Press, New York.
- FRIED M.
(1982) *Residential attachment, sources of residential community satisfaction*, in «The Journal of Social Issues», XXXVIII, 3.
- GOUDY W.J.
(1990) *Community attachment in a rural region*, in «Rural Sociology», LV, pp. 178-198.
- GUBERT R.
(1987) *L'appartenenza socio-territoriale nelle aree montane: verso un modello causale*, in GUBERT R. - STRUFFI L. (a cura di) (1992).
(1992) (a cura di)
L'appartenenza territoriale tra ecologia e cultura, Reverdito, Trento.
- GUBERT R. - STRUFFI L. (a cura di).
(1992) *Strutture sociali del territorio montano*, F. Angeli, Milano,
- KASARDA J. - JANOWITZ M.
(1974) *Community attachment in mass society*, in «American Sociological Review», XXXIX, 3.
- KUKLINSKI A. (ed.)
(1990) *Globality vs. Locality*, University of Warsaw Press, Warsaw.
- LAROCHELLE G.
(1992) *Interdependence, globalization and fragmentation*, in MLINAR Z. (ed.) (1992 a).
- LUHMANN N.
(1974) *Die Weltgesellschaft*, in LUHMANN N., *Soziologische Aufklärung*, Westdeutscher, Opladen.

- LYON C.
(1987) *The community in urban society*, Temple University Press.
- MANNHEIMER R. (a cura di)
(1991) *La Lega Lombarda*, Feltrinelli, Milano.
- MLINAR Z. (ed.)
(1992a) *Globalization and territorial identities*, Avebury, Aldershot.
(1992b) *Individuation and globalization: the transformation of territorial social organization*, in MLINAR Z. (ed.).
- MOORE W.
(1966) *Global sociology: the world as a singular system*, in «The American Journal of Sociology», LXXI.
- POLLINI G.
(1987) *Appartenenza e identità*, F. Angeli, Milano.
- ROBERTSON R.
(1992) *Globalization. Social theory and global culture*, Sage, London.
- ROSENAU J.N.
(1990) *Turbulence in world politics*, Princeton University Press, Princeton.
- ROVATI G.
(1990) *Il revival dei localismi politici e le leghe regionali*, in «Vita e Pensiero», LXXIII, 3.
- SAMPSON A.
(1988) *Local friendship ties and community attachment in mass society: a multilevel systemic model*, in «American Sociological Review», LXXXIII.
- ST. JOHN C. - AUSTIN D.M. - BABA Y.
(1986) *The question of community attachment revisited*, in «Sociological Spectrum», VI, 4, pp. 411-431.
- SKLAIR L.
(1991) *The sociology of the global system*, Harvester, Wheatsheaf, London.
- STINNER W.F. - VAN LOON M.
(1990) *Community size, individual social position, and community attachment*, in «Rural Sociology», LV, 4, pp. 494-521.
- STRASSOLDO R.
(1979) *La società globale*, in STRASSOLDO R., *Temi di sociologia delle relazioni internazionali*, Isig, Gorizia.
(1992) *Globalism and localism: theoretical reflections and some evidence*, in MLINAR Z. (ed.) (1992a).
- STRASSOLDO R. - TESSARIN N.
(1992) *Le radici del localismo. Indagine sociologica sull'appartenenza territoriale in Friuli*, Reverdito, Trento.
- STRUFFI L.
(1987) *Risultati di base di una ricerca sul senso di appartenenza territoriale*, in GUBERT R. - STRUFFI L. (a cura di) (1992).
(1992) *L'appartenenza socio-territoriale: il perché e il come di un'indagine empirica*, in GUBERT R. (a cura di).